

I DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA ANNO A

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

I lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7 (La creazione dei progenitori e il loro peccato)

Salmo responsoriale: Salmo 50 (Perdonaci, Signore: abbiamo peccato)

II lettura: Rm 5,12-19 (Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia)

Vangelo: Mt 4,1-11 (Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato)

Iniziamo il Tempo di Quaresima, un tempo privilegiato di incontro e cammino con il Signore; in questa Prima Domenica siamo invitati ad accompagnare Gesù nel deserto e a metterci in ascolto: alle domande tentatrici del diavolo, Gesù risponde sempre con la Parola.

La Prima lettura ci ricorda la nostra storia: il peccato dei progenitori, che non si sono fidati della Parola di Dio, ma hanno ascoltato la parola devastante del tentatore (a proposito del “peccato di Adamo”, ascolteremo poi nella notte di Pasqua, nel testo dell’Exsultet, l’espressione “felice colpa, che meritò un così grande redentore”!). Nel Salmo responsoriale facciamo nostre le parole di Davide del salmo 50, che si rimette pienamente nelle mani del suo Signore, dopo aver riconosciuto il proprio peccato: *Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*

E la Seconda lettura ci richiama alla forza redentrice del dono sovrabbondante della grazia sul peccato.

CELEBRARE CANTANDO

CANTO D’INGRESSO

Apri le tue braccia (CdP 490)

Si potrebbe anche “rompere” il solito schema “Canto di ingresso-Ingresso celebrante-Saluto del celebrante”, con un ingresso in SILENZIO; dopo il segno della Croce il celebrante invita l’assemblea a iniziare il percorso quaresimale con buona partecipazione, entusiasmo e atteggiamento di conversione. Dopodiché segue l’Atto Penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, quando le tenebre (CdP 214)

Kyrie (CdP 218)

SALMO RESPONSORIALE

Oltre al ritornello specifico per questa Prima Domenica di Quaresima (dal fascicolo “Il canto del Salmo responsoriale della Domenica ...” - Elledici 2011 – pag. 6 “**Perdonaci, Signore, abbiamo peccato**”), si può cantare:

Salmo 50 - Pietà di me, o Dio (CdP 108)

Miserere (D. Machetta – Salmi e cantici spirituali – Elledici 1977), usando eventualmente la 1ª strofa come ritornello

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode (CdP 285 – con il versetto del giorno “Non di solo pane ...”)

Gloria a te, o Cristo (CdP 288 – strofa 2)

PRESENTAZIONE DEI DONI

Servo per amore (Gen Rosso “Se siamo uniti” – ed. Città Nuova 1987)

Frutto della nostra terra (F. Buttazzo “Sorgente di unità” – ed. Paoline)

ANAMNESI

Ogni volta (CdP 334)

Tu ci hai redenti (CdP 335-336)

AGNELLO DI DIO

Agnello di Dio (CdP 385 strofe nn. 4 e 6; si possono anche usare le strofe del CdP 386 n. 3 - seconda e terza frase)

Agnello di Dio (F. Buttazzo – “Vita nuova con te” – ed. Paoline)

COMUNIONE

Ascolterò (M. Frisina “Tu sarai profeta” Ed. Rugginenti 1989)

Il deserto fiorirà (M. Frisina “Non temere” Ed. Rugginenti 1987)

Io verrò a salvarvi (CdP 496)

Soccorri i tuoi figli (CdP 500 – strofe 1-4-5)

CANTO FINALE

Il tuo amore, Signore (CdP 497)

REGIA CELEBRATIVA

In tutto il tempo di Quaresima l’altare rimane spoglio, senza fiori; eventuali composizioni floreali possono avere altre sistemazioni (sotto l’altare, ambone,...). Un buon criterio è sempre quello della sobrietà.

L’uso degli strumenti musicali dovrebbe limitarsi all’accompagnamento dei canti, ma non è una regola rigorosa. Lo spirito è quello di evitare un uso “festoso” della musica; un fondo musicale dimesso e raccolto, ben eseguito, può stimolare la preghiera e la riflessione.

Dare più spazio al silenzio nelle celebrazioni: ad es. tra le letture (se l’ambone rimane “vuoto” nell’avvicinarsi dei lettori, non è una cosa grave!); dopo l’omelia; al termine della comunione.

Stimolare la massima cura della Parola di Dio, nella buona proclamazione delle letture.

Quest’anno abbiamo la “fortuna” di vivere la Quaresima con il ciclo delle letture dell’anno “A”, in cui la tematica battesimale è presente in modo speciale: si può provare ad usare il testo del “**Simbolo Apostolico**” (CdP 290). Se l’assemblea non è abituata (perché si dice più spesso il “Simbolo Niceno-Costantinopolitano”), invitare l’assemblea a rispondere con un ritornello cantato (CdP 291, 292, 293) al testo letto dal celebrante (o un lettore).

